

Crollano i matrimoni religiosi in sei mesi 116 "sì" in chiesa

BEPPE PERSICHELLA

«**V**I DICHIARO marito e moglie». È più facile che questa frase la sentiate pronunciare dal sindaco in fascia tricolore piuttosto che da un prete. Perché sono sempre più i bolognesi, sette su dieci, che all'altare preferiscono

la sala Rossa. Per la Chiesa, il dato più basso da 27 anni a questa parte.

SEGUE A PAGINA VII



Cerimonia di nozze

MATRIMONI IN CHIESA SOLO 116 IN SEI MESI

BEPPE PERSICHELLA

(segue dalla prima di cronaca)

CORREVA l'anno 1986, il Pci comandava in città con il 44,5% dei voti e la Dc, unica rivale, ferma al 22,7%. Eppure mai come in quegli anni, per i bolognesi, il matrimonio significava sposarsi in chiesa. Si poteva essere ferventi comunisti e presenziare a tutte le feste dell'Unità, ma il fatidico «sì» andava declamato davanti all'altare. Dopo un quarto di secolo abbondante, molto è cambiato. Qualcosa che era nell'aria, e che ora i numeri dei primi sei mesi dell'anno del Comune mettono nero su bianco: chi si sposa in chiesa è sempre più una minoranza appena 116 coppie, il 27,5% del totale, mentre il restante 72,5% preferisce di gran lunga il rito civile.

«Una tendenza dovuta a due fattori — spiega il sociologo dell'Istituto Cattaneo Marzio Barbagli — . Il primo riguarda la perdita di influenza della religione cattolica nella società, l'altro le seconde nozze

che non possono essere celebrate in chiesa». Un sorpasso vecchio di una dozzina di anni, ma che ha sancito un trend irreversibile che porta ai giorni d'oggi, dove si convive sempre più, ci si sposa sempre meno e ancor meno lo si fa per ragioni di fede. C'è l'amore certo, ma non ultimo quei diritti ancora oggi vietati ai conviventi e ai loro figli. In questa prima metà dell'anno, infatti, i matrimoni in generale sono diminuiti del 9,6% rispetto al 2012: lieve il calo di quelli civili, più consistente quello dei riti religiosi. Per la Chiesa bolognese il punto più basso mai toccato finora, tanto che viene da chiedersi se questa tendenza prima o poi si fermerà. «Si arriverà a un 15 — 20% di matrimoni in chiesa e poi ci si stabilizzerà — prevede Barbagli — . Non solo a Bologna, che in questo momento fa da capofila a un fenomeno che riguarda però tutta l'Italia».

